

Eccidio di Malga Zonta Folgaria 12-08-1944

Nome del compilatore la scheda: Lorenzo Gardumi

I. Storia

| Località | Comune | Provincia | Regione |
|-------------|----------|-----------|---------------------|
| Malga Zonta | Folgaria | Trento | Trentino-Alto Adige |

Data iniziale: 12 agosto 1944.

Data finale: 12 agosto 1944.

Vittime:

| Totale | U | Bambini (0-11) | Ragazzi (12-16) | Adulti (17-55) | Anziani (più 55) | s.i. | D. | Bambine (0-11) | Ragazze (12-16) | Adulte (17-55) | Anziane (più 55) | S. i | Ign |
|--------|----|----------------|-----------------|----------------|------------------|------|----|----------------|-----------------|----------------|------------------|------|-----|
| 17 | 17 | | | 17 | | | | | | | | | |

Di cui

| Civili | Partigiani inermi | Renitenti | Disertori | Carabinieri | Militari inermi | Sbandati |
|--------|-------------------|-----------|-----------|-------------|-----------------|----------|
| 3 | 14 | | | | | |

| Prigionieri di guerra | Antifascisti | Sacerdoti e religiosi | Ebrei | Legati a partigiani |
|-----------------------|--------------|-----------------------|-------|---------------------|
| | | | | |

Elenco dei nomi:

1. DAL MASO, Dino (detto *Tino*)

Posina (VI), 28 agosto 1926-malga Zonta, 12 agosto 1944. Malgaro.

2. DE PRETTO, Gildo (detto *Golfare*)

Posina (VI), 3 ottobre 1920-malga Zonta, 12 agosto 1944. Malgaro.

3. Losco, Angelo (detto *Leri*)

Posina (VI), 25 ottobre 1892-malga Zonta, 12 agosto 1944. Malgaro.

Partigiani:

1. BARBIERI, Marcello (nome di battaglia, *Elica*)

Valdagno (VI), 5 dicembre 1926-malga Zonta, 12 agosto 1944.

2. COCCO, Antonio

Monte di Malo, 17 giugno 1912-malga Zonta, 12 agosto 1944.

3. CORTIANA, Romeo (nome di battaglia, *Roma*)

Castelgomberto (VI), 6 giugno 1925-malga Zonta, 12 agosto 1944.

4. DAL MEDICO, Angelo

Monte di Malo (VI), 8 novembre 1923-malga Zonta, 12 agosto 1944.

5. DALLA FONTANA, Fernando (nome di battaglia, *Soli*)

Arsiero, 3 luglio 1924-malga Zonta, 12 agosto 1944.

6. DE VICARI, Giocondo (nome di battaglia *Baldo*)

Costabissara (VI), 15 novembre 1926-malga Zonta, 12 agosto 1944.

7. GASPARONI, Gelsomino

S. Vito di Leguzzano (VI), 17 marzo 1925-malga Zonta, 12 agosto 1944.

8. MAISTRELLO, Angelo

Marano, 28 luglio 1922-malga Zonta, 12 agosto 1944.

9. MARCANTE, Giuseppe

Monte di Malo (VI), 26 settembre 1925-malga Zonta, 12 agosto 1944.

10. MARCHET, Eupremio

S. Vito di Leguzzano (VI), 8 ottobre 1922-malga Zonta, 12 agosto 1944.

11. SCORTEGAGNA, Mario

S. Vito di Leguzzano (VI), 9 maggio 1925-malga Zonta, 12 agosto 1944.

12. TESSARO, Giovanni (nome di battaglia *Zampa*)

Malo (VI), 18 agosto 1925-malga Zonta, 12 agosto 1944.

13. VIOLA, Bruno (nome di battaglia (nome di battaglia Lampo-Marinaio)

Vicenza, 6 settembre 1924-malga Zonta, 12 agosto 1944. Di umili origini contadine, nel 1938 trovò impiego come operaio nella polveriera SAREB di Montecchio Precalcino seguendo le scuole serali a Vicenza. Nel 1942 entrò volontario nella Regia marina frequentando i corsi per radiotelegrafista a La Spezia e prestando servizio dall'ottobre 1942 al settembre 1943. Dopo l'armistizio, rientrò a Caldogno rimanendo sbandato in famiglia fino al gennaio 1944. Critico nei confronti della RSI, in febbraio raggiunse un gruppo di renitenti alla leva raccolti sui monti vicentini ma, ben presto, contrario alle loro requisizioni illegali, si unì agli uomini di Luigi Faccin (*Negro*) del Battaglione *Marzarotto* in Val Posina, reparto della Brigata Garibaldi *Ateo Garemi*. Nell'agosto 1944 ricopriva il grado di comandante di squadra.

14. ZORDAN, Domenico

Monte di Malo (VI), 2 settembre 1921-malga Zonta, 12 agosto 1944.

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

Dal giugno 1944, in Valleogra, tra il Pasubio e Schio, i nazifascisti subirono l'iniziativa dei *ribelli* con colpi di mano, agguati, esecuzioni mirate, attacchi, sabotaggi e azioni, tutte organizzate e portate a termine dalle formazioni della Brigata Garibaldi *Ateo Garemi*. Le relazioni tedesche delimitarono un'area precisa, dove la presenza partigiana era particolarmente virulenta, tra Belluno, la Valsugana, Rovereto, Schio, Bassano del Grappa e Vittorio Veneto. L'imprevista espansione della guerriglia partigiana coincise, da parte nazista, con una riorganizzazione della lotta contro le bande che doveva riportare in sicurezza le valli e le vie di comunicazione tra Veneto e Trentino in previsione di un ripiegamento tedesco che, nell'estate 1944, sembrava imminente. Inoltre, il ripristino di un controllo militare sull'area avrebbe permesso la prosecuzione dei lavori di costruzione di una nuova linea difensiva (*Blaue linie*), ulteriore argine all'avanzata alleata verso Nord e la Germania. Il ciclo operativo repressivo tedesco ebbe inizio nel giugno 1944 con alcune azioni di assaggio e proseguì, tra agosto e settembre 1944, con una serie di violenti rastrellamenti che, potendo contare su reparti particolarmente addestrati nell'attività di controguerriglia, avevano lo scopo di annientare le forze partigiane presenti. L'operazione ***Belvedere*** scattò tra il 12 e il 14 agosto 1944 e colpì la *zona libera* di Posina coinvolgendo anche una porzione di territorio trentino: nel luglio precedente, i partigiani inquadrati nel Gruppo Brigate *Garemi*, formazione nata dall'espansione della preesistente brigata, si erano insediati nell'area di confine veneto-trentina, intorno alle malghe di passo Coe, in attesa di un aviolancio alleato. Un gruppo di partigiani guidati da Bruno Viola si sistemò a Malga Zonta. All'alba del 12 agosto, gli uomini di Viola furono circondati da forze tedesche soverchianti e, dopo una sparatoria durata alcune ore, furono costretti alla resa. I sopravvissuti furono raggruppati assieme ad altri 15 civili rastrellati nel corso dell'operazione: alla fine, i tedeschi fucilarono i 14 partigiani più tre

malgari accusati di averli aiutati; da parte loro, i tedeschi ebbero tre morti e quattro feriti. I rastrellamenti nazifascisti continuarono con le operazioni **Hannover** (altopiano di Asiago, 5-7 settembre), **Pauke** (monti Lessini e valle del Chiampo, 9-15 settembre), **Piave** (monte Grappa, 21-27 settembre), **Grüne woche** (Vicentino, primi di ottobre).

Modalità della strage:

Si trattò di un'operazione antipartigiana diretta a rastrellare l'intera area: i partigiani e i civili catturati nel corso dell'azione furono fucilati e i loro corpi sepolti nei pressi di Malga Zonta.

Violenze connesse:

Tipologia:

Rastrellamento antipartigiano.

III. RESPONSABILI

Reparto:

I reparti impiegati furono la 2. e la 3. Compagnia del Gruppo operativo *Bürger* (*Einsatzkommando Bürger*), il 263. Battaglione orientale (*263. Ost-Bataillon*), il 4. Reparto operativo mobile della Marina (*Marine-Kraftwagen-Einsatz-Abteilung 4., MKWA*) di stanza a Lavarone, la 5. Compagnia del Corpo di sicurezza trentino (CST) e reparti della Guardia nazionale repubblicana (GNR) non meglio identificati.

Nomi:

La documentazione militare tedesca, conservata presso gli archivi di Coblenza, ha fornito i nominativi di alcuni soldati coinvolti nell'operazione *Belvedere* agli ordini del colonnello delle SS Karl Heinz Bürger: non vi è alcuna certezza sulla loro effettiva partecipazione al plotone di esecuzione.

1) BERTRAM, Wilhelm

Hannover, 6 settembre 1897. Il maresciallo maggiore Bertram della *Schutzpolizei* aveva già combattuto nella prima guerra mondiale. Nel corso del secondo conflitto, fu inquadrato nella 3. Compagnia del Gruppo *Bürger* distinguendosi «nel corso di tutte le operazioni nell'Est come anche nell'area italiana, dimostrando accortezza e combattività come fuciliere». Durante l'operazione *Belvedere* dell'11 e 12 agosto 1944, aveva dato nuovamente «prova di sangue freddo negli scontri a fuoco».

2) GUGGENBERGER, Karl

Ersingen, 8 dicembre 1902. Il maresciallo maggiore Guggenberger, distaccato come caposquadra presso la 3. Compagnia del Gruppo operativo *Bürger*, si era messo in luce nella lotta alle bande nel Caucaso e nell'Italia settentrionale. Durante l'operazione *Belvedere*, aveva «guidato i suoi uomini al successo grazie al suo coraggio» svolgendo «un ruolo rilevante nella cattura di 20 banditi e nella requisizione di un ricco bottino».

3) HEUER, Fritz

Hildesheim, 21 giugno 1903. Il sergente maggiore Heuer della *Schutzpolizei* di riserva faceva parte della 2. Compagnia del Gruppo *Bürger*. Sia sul fronte orientale sia in Italia, fu impiegato come portaordini e il suo impiego risultò addirittura «decisivo» tra l'11 e il 12 agosto 1944 (operazione *Belvedere*) quando «in condizioni estremamente difficili e sotto un intenso fuoco nemico» trasmise «importanti ordini, necessari per mobilitare e far intervenire ulteriori forze»; «l'intervento di nuove riserve» permise «di liberare i camerati incorsi in difficoltà». Il 12 settembre successivo (operazione *Pauke*) si distinse in uno scontro a fuoco con i partigiani a S. Andrea in val d'Illasi.

4) MIEHE, Willy

Zilly, 7 maggio 1902. Il maresciallo maggiore della *Schutzpolizei* Mieke era caposquadra nella 3. Compagnia del Gruppo *Bürger*. Distintosi già sul fronte orientale e in Piemonte (Dronero), l'11 e 12 agosto 1944 guidò «in modo esemplare il suo gruppo nell'ambito dell'operazione *Belvedere*» contribuendo «al successo della

compagnia». Il 12 settembre 1944, durante l'azione condotta a Vestenanuova nelle valli del Chiampo (operazione *Pauke*), diede ulteriore «prova della propria costanza mettendosi nuovamente in luce nello scontro a fuoco con il nemico».

5) WOLF, Heinrich

Laurensberg, 3 dicembre 1897. Maresciallo maggiore della *Schutzpolizei*, distaccato presso il comandante delle SS e della Polizia Alta Italia-Centro, Gruppo operativo *Bürger*, 3. Compagnia. Il maresciallo maggiore Wolf faceva parte del Gruppo Bürger dal 22 agosto 1942. Nell'ambito di tutte le operazioni di lotta alle bande, nell'Est come in Italia, si era «distinto come caposquadra e [...] come comandante di plotone, adempiendo in maniera esemplare ai compiti che gli erano stati affidati». Il 25 e il 26 marzo 1944 aveva combattuto con grande coraggio a nord-ovest di Dronero (Piemonte) ed era stato di «esempio per i suoi camerati dimostrando sangue freddo e accortezza». Tra l'11 e il 14 agosto 1944, aveva guidato «in modo esemplare il suo gruppo nell'ambito dell'operazione *Belvedere* contribuendo ai successi della compagnia». Il 27 agosto successivo, durante l'operazione *Dosso Alto*, diede «nuovamente prova di tenacia e ha adempiuto al proprio dovere nello scontro a fuoco». Nel 1943 gli era stata conferita la Spilla alla Croce di ferro di 2. classe.

Italiani:

Reparti della GNR non meglio identificati.

Nomi:

Note sui responsabili:

| |
|--|
| |
|--|

Procura Militare Territoriale:

Estremi e Note sui procedimenti:

| |
|---|
| Non esistono procedimenti giudiziari di alcun tipo, né da parte della magistratura militare né da parte della Corte d'assise straordinaria di Trento. |
|---|

IV. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

| |
|---|
| L'esumazione dei corpi dei caduti ebbe luogo nell'estate 1945; nel 1946, si terminò la costruzione di una piramide-monumento nei pressi della malga con una targa indicante solo i nomi dei partigiani. Nel corso degli anni sessanta, la malga originale fu abbattuta per far posto a una base missilistica della Nato: il monumento piramidale fu spostato in cima a passo Coe, mentre, adiacente alla base, fu ricostruita una nuova sede con una lapide che riportava i caduti civili a parte. Nel 1981, un'altra targa riportava l'elenco definitivo delle 17 vittime in ordine alfabetico e senza alcuna distinzione tra civili e partigiani. |
|---|

Musei e/o luoghi della memoria:

| |
|--|
| Luogo della memoria particolare, quello di Malga Zonta, situato tra i crateri delle granate della prima guerra mondiale e le rampe di missili della guerra fredda, in certi momenti vituperato dai suoi detrattori intenti a <i>rivisitare</i> strumentalmente l'esperienza partigiana accusando Bruno Viola e i suoi uomini di essere stati solamente un gruppo di <i>banditi</i> e di aver messo in pericolo la comunità locale. In tempi più o meno recenti, le accuse lanciate soprattutto dal versante trentino erano per lo più rivolte a denigrare il movimento partigiano utilizzando i ricordi di alcuni testimoni civili, memorie certamente utili a ricostruire le vicende ma politicamente pericolose se svincolate da una ricostruzione storica oggettiva più ampia. Nel 2010, la Fondazione Museo storico del Trentino, in collaborazione con l'amministrazione pubblica e gli |
|--|

istituti della Resistenza veneti, ha allestito la mostra *Feuer! I grandi rastrellamenti antipartigiani dell'estate 1944 tra Veneto e Trentino*: non è escluso che l'allestimento possa trovare un suo spazio all'interno del progetto di risistemazione territoriale in atto a passo Coe.

Onorificenze

Medaglia d'oro al valor militare a Bruno Viola, con la seguente motivazione:

«Comandante di una pattuglia di partigiani, teneva fronte per lungo tempo a soverchianti forze tedesche che l'avevano circondato. Terminate le munizioni, abbatteva in lotta a corpo a corpo due nemici e con le armi ad essi strappate prolungava l'eroica resistenza finché sparata l'ultima cartuccia, veniva sopraffatto e catturato. Condotto alla fucilazione, insieme ad altri compagni, li incitava al supremo sacrificio e prima di morire lanciava in faccia ai carnefici il grido: *Viva l'Italia*».

Commemorazioni

Dal 1946 in poi, ogni 15 d'agosto si tengono cerimonie e manifestazioni a ricordo dell'eccidio con la partecipazione delle autorità civili e militari locali, dell'ANPI e delle associazioni d'arma, nonché di una folta rappresentanza di cittadini provenienti soprattutto da Vicenza e dal suo *hinterland*, territori d'origine dei 17 caduti.

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Alberto **BRODESCO**, *Il cuore dell'immagine: Luigi Meneghello e una fotografia di malga Zonta*, in *Archivio trentino*, n. 1, 2005, pp. 121-128;

COMITATO VENETO-TRENTINO, *Brigate d'assalto Garemi: contributo per una storia del Gruppo divisioni garibaldine Ateo Garemi*, Torrebelvicino (VI), Greselin, 1978;

Ugo **DE GRANDIS**, *Il «caso Sergio»: la ricostruzione di un movimento scissionista nel cuore delle Brigate «Garemi»*, Schio (VI), Marcolin, 2008;

Umberto **DINELLI**, *La guerra partigiana nel Veneto*, Venezia, Marsilio editori, 1976;

Mario **FAGGION** – Gianni **GHIRARDINI**, *Figure della Resistenza vicentina*, a cura di Ezio Maria Simini, Schio, Grafiche BM Marcolin, 1997;

Giuseppe **FERRANDI** – Walter **GIULIANO** (a cura di), *Ribelli di confine: la Resistenza in Trentino*, Trento, Museo storico in Trento, 2003;

Lorenzo **GARDUMI**, (a cura di) *Feuer! I grandi rastrellamenti antipartigiani dell'estate 1944 tra Veneto e Trentino*, Trento, Fondazione Museo storico del Trentino, 2010;

Carlo **GENTILE**, *La repressione antipartigiana tedesca nel Veneto e nel Friuli*, in *La società veneta dalla Resistenza alla Repubblica: atti del convegno di studi. Padova, 9-11 maggio 1996*, a cura di Angelo Ventura, Padova, CLEUP, 1997, pp. 171-213;

Patrizia **GRECO**, *Nome di battaglia Tar: biografia di Ferruccio Manea, comandante della Brigata Ismene*, Sommacampagna (VR), Cierre edizioni, 2010;

Fabrizio **RASERA** – Diego **LEONI** *L'indistruttibile memoria della distruzione: riflessioni a due voci su malga Zonta*, in *Demokratie und Erinnerung Südtirol, Österreich, Italien*, a cura di Christoph von Hartungen, Hans Heiss, Günther Pallaver, Carlo Romeo, Martha Verdorfer, Innsbruck, StudienVerlag, 2006, pp. 203-226;

Paolo **SAVEGNAGO** – Luca **VALENTE**, *Il mistero della Missione giapponese: Valli del Pasubio, giugno 1944: la soluzione di uno degli episodi più enigmatici della guerra nell'Italia occupata dai tedeschi*, Sommacampagna (VR), Cierre edizioni, 2005;

Ezio Maria **SIMINI**, *Le Garemi nell'Alpenvorland: (la penetrazione garibaldina nel Trentino-Alto Adige)*, Schio, Circolo operaio di Magrè, 1990, e *Malga Zonta: la ricostruzione di un'eroica vicenda partigiana malamente contestata*, Schio (VI), Marcolin, 2002;

Luca **VALENTE**, *La repressione militare tedesca nel vicentino*, in *Quaderni dell'Istituto storico della Resistenza di Vicenza*, n. 1, Vicenza, Istrevi, 2006, pp. 42-49.

Fonti archivistiche:

Le informazioni riguardanti i militari tedeschi partecipanti all'operazione *Belvedere* sono state desunte dal *Bundesarchiv* di Coblenza (*Polizeidienststellen in Italien*, R 70 Italien/19, fol. 1), materiali in copia presso la Fondazione Museo storico del Trentino.

Sitografia e multimedia:

Altro:

V. ANNOTAZIONI

V. CREDITS

Database Carlo Gentile

Fondazione Museo storico del Trentino